

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE 38,40 - TRIMESTRE 20,40
ESTERO: ANNO L. 160,40 - SEMESTRE 81,40 - TRIMESTRE 42,40

SABATO 20 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciale L. 8 - Necrologie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pubblicità politica - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via Oleggio 12 e sue Filiali.

La bandiera giapponese sventola in alcuni punti della piazzaforte di Hong Kong

Mentre i nipponici sbarcano nella Nuova Guinea le forze britanniche abbandonano le difese di Penang

NEL MEDITERRANEO: Cinque incrociatori nemici silurati

Aspri combattimenti nel Gebel cirenaico

BOLLETTINO N. 565

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Aspri combattimenti sono in corso nella regione orientale del Gebel cirenaico attorno a Derna ove l'avversario, con l'appoggio di nuove unità corazzate affluite dall'Egitto, accentua la sua pressione contro le truppe dell'Asse che lottano con esemplare tenacia.

Sul fronte di Bardia e Sollum, tiri di artiglieria. Un attacco di autobombardieri è stato respinto.

Azioni di bombardamento e a volo radente su colonne in marcia sono state effettuate, con ottimi risultati, da formazioni aeree italiane e tedesche.

Il nemico ha perduto 13 apparecchi: quattro abbattuti dalla nostra caccia, sette da quella germanica, due dall'artiglieria contraerea. Mancano tre nostri aeroplani.

Nel pomeriggio del 17, squadriglie di aeroplani hanno attaccato a ondate successive, nelle acque della Cirenaica, importanti forze navali inglesi colpendo tre incrociatori.

Altro incrociatore è stato ieri raggiunto dai siluri dei nostri aerei nei pressi di Malta.

Velivoli siluranti tedeschi hanno a loro volta colpito e incendiato un grosso incrociatore nemico.

Due nostri aerosiluranti non sono rientrati alle basi. Altri sono tornati con morti e feriti a bordo.

Gli apparecchi abbattuti durante l'ultima incursione su Taranto, sono, per ammissione del nemico, sei e non tre come fu annunciato dal nostro Bollettino N. 562. (Stefani).

Aereosiluranti all'attacco nel Mediterraneo centrale

FRONTE DELLA MARMARICA

Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani.

L'aviazione dell'Asse continua a svolgere un'attività intensa ed efficace approntando un concorso siluristico alle operazioni delle forze terrestri.

Formazioni di bombardieri hanno colpito con evidenti risultati concentramenti di automezzi, reparti di mezzi corazzati, autocolonne in marcia e depositi di materiali. In combattimenti aerei la caccia italo-tedesca ha abbattuto 11 velivoli nemici.

Particolarmente importante è stata l'azione condotta nel pomeriggio di mercoledì dai nostri apparecchi aerosiluranti contro una formazione navale nemica che era stata avvistata nel Mediterraneo centrale. Al sopraggiungere dei nostri primi aerosiluranti, gli incrociatori hanno aperto un violentissimo fuoco contrattacco. Ma i nostri aerei hanno continuato intrepidamente l'azione e giunti in posizione favorevole hanno sganciato i siluri.

In questa prima ondata un incrociatore nemico è stato sicuramente colpito da siluri mentre successivamente intervenivano altri nostri apparecchi che hanno operato con altrettanto ardimento e con pari efficacia.

In questa seconda ondata sono stati sicuramente colpiti da siluri due altri incrociatori della stessa formazione nemica. Infatti da tali incrociatori si sono sprigionate dopo gli scoppi dei siluri, alte fiammate.

Il brillante stato di servizio dei piloti vittoriosi

ROMA, 19 sera. I comandanti dei sei Aerosiluranti che hanno colpito le unità nemiche, sono ufficiali piloti alcuni dei quali già distinti in precedenti vittoriosi scontri col nemico.

Il Maggiore GOTTFRIDO GASTALDI è nato a Messina nel 1910. Ufficiale di complemento in A. O. una squadriglia, guadagnandosi due Croci al merito per le operazioni di grande polizia coloniale. Promosso Maggiore, nel corrente anno ha assunto il comando di un gruppo di Aerosiluranti. Durante l'attuale conflitto è stato due volte decorato di Medaglia d'argento al valore.

Il Capitano CARLO EMANUELE BUSCAGLIA, nato a Novara nel 1915, pilota di aeroplani e Sottotenente in servizio effettivo nel 1937, è stato promosso Capitano per merito di guerra al principio del corrente anno, quando già faceva parte dei reparti aerosiluranti. Buscaglia può considerarsi come un veterano di questa specialità ed ha conseguito innumerevoli vittorie sul nemico nelle acque del Mediterraneo orientale, meritandosi tre medaglie d'argento al valore militare sul campo.

Il Capitano GIULIO MARINI, nato a Roma nel 1916, ha frequentato lo stesso corso accademico del Capitano Buscaglia, conseguendo nel medesimo anno il brevetto di pilota e la nomina a Sottotenente effettivo. Ha partecipato alla guerra di Spagna, meritandosi una Medaglia d'argento ed una di bronzo al V. M., ed ha preso parte alle operazioni per la liberazione dell'Albania. Promosso Capitano per merito di guerra, nel corrente anno è stato assegnato ad un reparto aerosilurante, ed ha svolto, al comando di una squadriglia, notevole attività, colpendo più unità nemiche.

Il Ten. MARIO FRONGIA, nato ad Omega, in Provincia di Novara nel 1911, ha preso servizio da vari mesi al V. M. Aerosiluranti, ed è alla sua prima vittoria sul nemico.

Il Ten. CARLO FAGGIONI, nato a Carrara nel 1916, ha preso parte a numerose azioni in A. O. meritandosi due Medaglie di bronzo al V. M. Passato in S.P.E. all'inizio delle ostilità in corso è entrato a far parte di reparti siluranti. L'attuale è l'ottava sua azione, coronata da successo. È decorato di Medaglia d'argento al V. M. sul campo.

Il Ten. ALDO FORZINETTI, nato a Milano nel 1914, ha preso parte a numerose azioni di Aerosiluranti in pattuglia col Capitano Buscaglia, conseguendo più vittorie sul nemico. È stato già citato tre volte dal Bollettino.

I valorosi equipaggi

ROMA, 19 sera. I velivoli siluranti che hanno colpito le unità navali inglesi citate nel Bollettino 565 avevano a bordo i seguenti equipaggi:

Primo pilota maggiore Gastaldi

Lo sbarco a Fakfak

SCIANGAI, 19 sera.

Secondo una comunicazione da Nuova York, i giapponesi sarebbero sbarcati nella Nuova Guinea, e precisamente nel porto di Fakfak, nella Guinea olandese. Mancano particolari su questo sbarco.

Un telegramma al gen. Bastico

ROMA, 19 sera. Si è riunito il Consiglio dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana che dalla relazione del Presidente ha preso atto della trasformazione operata nei vari settori di attività dell'Ente e dei progressi realizzati nell'organizzazione.

È stato approvato un o. d. g. riaffermando la certezza nel conseguimento della vittoria ed è stato inviato un telegramma al Generale Bastico con un caloroso saluto per i soldati italiani e germanici che si battono eroicamente nell'Africa Settentrionale.

Ore decisive per Hong Kong

TOKIO, 19 sera.

Il Quartiere Imperiale annuncia che unità giapponesi sono sbarcate a Hong Kong, nonostante la violenta difesa nemica. Il comandante supremo giapponese aveva fatto una ultima offerta di resa, ma questa è stata rifiutata dal Governatore.

La fuga del Governatore di Hong Kong

L'agenzia « Domei » in un dispaccio da Kowloon precisa che lo sbarco a Hong Kong è avvenuto ieri alle ore 22 (15 italiane) e si è verificato in tre punti della parte nord e in uno di quella ovest della colonia inglese. Reparti della Marina e dell'Esercito giapponesi sono stati appoggiati dal violento fuoco dell'artiglieria piazzata a Kowloon, cui rispondeva l'artiglieria nemica. Anche le batterie delle navi giapponesi hanno partecipato al bombardamento, riducendo al silenzio molte batterie nemiche.

Le forze giapponesi procedono con rapidità nelle operazioni in tutte le parti di Hong Kong, e si amano era virtualmente padrone della colonia. Soprattutto « erano già impadronite della « Jardins Hill », che si eleva a 430 metri presso il centro della città. Le poche forze inglesi che ancora resistono sono sottoposte a un continuo martellamento anche da parte dell'aviazione nipponica.

Un successivo comunicato della « Domei » dice che la caduta completa di Hong Kong è ormai questione di ore.

Si ha da Nanchino che, parlando della popolazione di Hong Kong, il ministro Liu Pai Sheng ha rilevato in un'intervista che gli abitanti della città sono ormai soltanto cinesi poiché i cittadini britannici sono stati evacuati.

Concentramento di divisioni cinesi

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, a proposito della notizia secondo la quale truppe cinesi del Governo di Chung King sarebbero state ammassate nei pressi di Hong Kong, ha dichiarato che sembra vero che una decina di Divisioni cinesi si siano concentrate al nord e all'ovest di Canton e che qualche altro migliaio di irregolari cinesi cinesi si fra cui parecchi banditi, si troverebbero a nord di Hong Kong. Non vi è però alcuna indicazione che dia l'impressione che queste truppe possano scalare un'azione positiva immediata.

Si ha da Nanchino che, parlando della popolazione di Hong Kong, il ministro Liu Pai Sheng ha rilevato in un'intervista che gli abitanti della città sono ormai soltanto cinesi poiché i cittadini britannici sono stati evacuati.

Concentramento di divisioni cinesi

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, a proposito della notizia secondo la quale truppe cinesi del Governo di Chung King sarebbero state ammassate nei pressi di Hong Kong, ha dichiarato che sembra vero che una decina di Divisioni cinesi si siano concentrate al nord e all'ovest di Canton e che qualche altro migliaio di irregolari cinesi cinesi si fra cui parecchi banditi, si troverebbero a nord di Hong Kong. Non vi è però alcuna indicazione che dia l'impressione che queste truppe possano scalare un'azione positiva immediata.

Si ha da Nanchino che, parlando della popolazione di Hong Kong, il ministro Liu Pai Sheng ha rilevato in un'intervista che gli abitanti della città sono ormai soltanto cinesi poiché i cittadini britannici sono stati evacuati.

Concentramento di divisioni cinesi

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, a proposito della notizia secondo la quale truppe cinesi del Governo di Chung King sarebbero state ammassate nei pressi di Hong Kong, ha dichiarato che sembra vero che una decina di Divisioni cinesi si siano concentrate al nord e all'ovest di Canton e che qualche altro migliaio di irregolari cinesi cinesi si fra cui parecchi banditi, si troverebbero a nord di Hong Kong. Non vi è però alcuna indicazione che dia l'impressione che queste truppe possano scalare un'azione positiva immediata.

Si ha da Nanchino che, parlando della popolazione di Hong Kong, il ministro Liu Pai Sheng ha rilevato in un'intervista che gli abitanti della città sono ormai soltanto cinesi poiché i cittadini britannici sono stati evacuati.

Concentramento di divisioni cinesi

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, a proposito della notizia secondo la quale truppe cinesi del Governo di Chung King sarebbero state ammassate nei pressi di Hong Kong, ha dichiarato che sembra vero che una decina di Divisioni cinesi si siano concentrate al nord e all'ovest di Canton e che qualche altro migliaio di irregolari cinesi cinesi si fra cui parecchi banditi, si troverebbero a nord di Hong Kong. Non vi è però alcuna indicazione che dia l'impressione che queste truppe possano scalare un'azione positiva immediata.

Il trattamento agli Internati americani

Il Ministro della Marina, Shimadzu, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore al quale ha riferito su questioni relative alla propria carica.

Lo stesso Ministro Shimadzu e l'Ambasciatore Nagano, capo di S. M. della Marina, hanno pubblicato un comunicato nel quale ringraziavano la popolazione giapponese per le lettere di calorosa simpatia inviate da tutte le categorie del popolo al Ministero della Marina, fin dall'inizio dell'attuale guerra. È notevole osservare che anche i cinesi si sono associati a questo plebiscito di simpatia inviando numerosissime lettere esaltanti i successi dei combattenti del mare della Nazione nipponica.

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, ha dichiarato che il Consigliere dell'Ambasciata americana a Pechino ha espresso il desiderio di poter trasmettere un messaggio al Governo degli Stati Uniti onde segnalare il generoso trattamento che il personale della ambasciata riceve dalle autorità nipponiche.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

Il portavoce ha posto in rilievo che contrariamente a quanto viene affermato tendenziosamente da certa propaganda nemica, 400 americani e 300 inglesi che sono nel Giappone godono della più completa libertà, mentre le 72 persone che sono state internate sono trattate con ogni cura e non mancano di alcuna assistenza.

OPINIONI

Tener Fede

Il Natale di guerra, col contrasto dei suoi sanguinosi sfondi, ci aiuta a spogliare un certo Presepio convenzionale della sua dolcezza troppo candida o candita; a penetrare il Mistero, a capire il sacrificio divino ed umano... Il nato Gesù, riposa su un duro legno spoglio, così come sul crudele spigolo della croce morirà: la capanna è grotta irta e sola, la notte è deserta e ostile, la Famiglia è piangente per il rifiuto opposto dai possidenti a concedere una qualsiasi ospitalità...

Le circostanze in cui nasce, le condizioni in cui fiorirà il Messaggio della Redenzione sono il sacrificio del Figlio di Dio e l'amore di pochi, l'incomprensione di troppi figli degli uomini.

Tutti coloro che, finalmente, nel corso dei secoli si alterano dagli sdrai del piacere o dalle mense dell'orgoglio, per seguire, umili e spogli, l'esempio del Salvatore, incontreranno, essi stessi uguali stipendi: amore e dolore, dedizione e opposizione, ostilità dai potenti e dagli uomini carnali e benedizione dei puri spiriti angelici.

Lo scenario della vita terrena resta il sacrificio. Gesù non ha mai ingannato nessuno — il Cristianesimo non abbolla il paesaggio del dolore, non sopprimerà le prove, avverranno ancora le guerre, avverranno delle sopraffazioni e dei sacrileghi. Soltanto... Una cosa è sostanzialmente mutata. L'uomo nuovo sa dove andare, la sua direzione è precisa: c'è l'amor di Dio e l'amor del fratello che orienta il nuovo cammino della società e — per quanto si discuta e si resisti — la Civiltà fatta di amore.

La guerra prova soltanto che venti secoli di cristianesimo non sono bastati a piantare sulla terra la giustizia. Nei momenti e negli interessi politico-economici dell'immane conflitto la religione non riesce a riconoscere un aspetto o una linea del messaggio di Gesù. D'altra parte la guerra dilaga nello stesso momento in cui sembra concluso per la Chiesa il ciclo di difficili esperienze politiche che hanno quasi sempre solcato di lacrime e di amarezze la sua storia avventurosa. Forse, mai come oggi, dopo l'anno costantiniano del 313, essa si è trovata così al disopra degli interessi terreni, impegnata totalmente nella sua missione spirituale e civilizzatrice di evangelizzare gli uomini, la famiglia e la società, formando loro una salda coscienza del fine soprannaturale della vita. Al di sopra degli interessi e degli egoismi, ma in mezzo a noi, al nostro fianco, Vangelo alla mano, richiama tutti, potenti e deboli, al dovere della giustizia e della verità, della carità e della pace, individuale e sociale, confortata con la gioia della vita futura, quelli che soffrono, combattano e cadono, chiama responsabili davanti a Dio quelli che comandano.

« L'universalità del Cattolicesimo sembra infranta dalla guerra: su tutti i fronti lottano e si uccidono uomini battezzati e vissuti nella stessa fede. Di fatto essi combattono soltanto per la città dell'uomo, non per la città di Dio. L'unità e l'universalità della fede sono salve: solo il tradimento dei principi, il compromesso, la vita e la paura (che è poi mancanza di fiducia nell'efficacia della fede) possono minacciare ed intaccare. Il dovere dell'ora è di salvare con eroica intrinseca appunto questi massimi valori indispensabili alla ricostruzione spirituale delle Nazioni al termine della guerra.

« Può darsi benissimo che nel faticoso travaglio di distruzione e rifacimento i cristiani siano chiamati, in qualche parte della terra, a decidere tra questa intrinseca e i programmi politici. Non sarà quello un giorno di luttuosi e di sventure per la Chiesa. Come sempre il Vangelo avrà i suoi « testimoni ». Il sangue dei martiri sarà il più prezioso e saldo cemento della città futura.

Parole profonde e vere. Gli sconquassi della burocrazia non attenuano, anzi rafforzano la responsabilità del tener saldo il timone ideale e la rotta dell'itinerario spirituale.

La bussola segna sempre l'idea cardine: Dio e le anime. Amare Dio come sommo Bene e gli uomini come fratelli. Bisogna lavorare e soffrire per le anime: sacrificarsi e servirle in nome del loro destino di immortalità. Che l'ordine politico di domani faciliti e non ostacoli il logico sviluppo del nostro destino cristiano! Ciò sarà il bene dei singoli ma anche dei popoli e dei loro reggitori.

Comunque avvenga e dovunque possiamo socialmente ritrovarci, « Tener Fede » è parola umanamente forte e evangelicamente saggia. « Abbiate Fede, dice Gesù, io ho vinto il mondo! ».

Il Santo Padre lancerà all'Orbe un Messaggio per tutte le genti. Che cosa dirà Egli? Qualcuno potrà chiederselo. Ma è chiaro: Egli ripeterà, ribadirà i principi del Messaggio di Betlemme applicandolo alle nostre situazioni. Se altro non ci fosse da operare per i cristiani nelle attuali circostanze che ricalcare e ritrasmettere di continuo le formule di luce del Vangelo la loro responsabilità sarebbe assillante. Anche il far la loro luce di continuo il suo lampo; anche il naufragio trasmette sino all'ultimo il suo segnale.

Il Duce ha ricevuto il Comitato nazionale dell'Unione Fascista famiglia numerosa così composta: Presidente, Principe Ing. Gian Giacomo Borghese (otto figli); vice Presidente generale medico Alberto Santamaria (12 figli); componenti: avvocato Paolo Caccavale (11 figli), Vincenzo Consiglio (10 figli), Cons. naz. Enrico Felice (7 figli), Cons. naz. Alessandro Gorini (8 figli), Principe Don Filippo Lancelotti (10 figli); rag. Cesare Matteini (15 figli); avvocato Giuseppe Olivetti (9 figli), Mario Rosina (14 figli), Sen. Principe Don Fulco Ruffo di Calabria (7 figli), Segretario Generale, Vice prefetto avvocato Mario Carta (7 figli). Il Presidente ha fatto una relazione da cui risulta che al 31 dicembre 1940 esistevano quattromila novecento nuclei comunali, costituiti con 580.400 soci di diritto, con un totale di figli 4.583.088. e con un numero complessivo di componenti le famiglie numerose di cinque milioni seicentodiecimila 714 trecentoquarantatré. Il Principe Borghese ha anche riferito su tutta l'attività svolta dall'Associazione.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose, che rappresentano la garanzia dell'avvenire della razza.

gnale: Anche luce e voce sono raccolte...

Bisogna riproclamare senza sosta la immutabile sostanza di Fede e di amore del Messaggio di Gesù: essa irrobustisce e purifica. Amore verso Dio: amare gli uomini fatti a sua immagine e somiglianza.

Ci è piaciuto fra le rare voci aderenti ai problemi storici nel senso di un integralismo cristiano uno scritto di Pio Bondiolli « Tener fede ». Le sue parole si ricordano alle nostre, e possono nella conclusione servirci di sintesi. Dice il Bondiolli:

« Da molte parti si domanda che cosa ha da dire il Cattolicesimo in questa ora grandiosa e terribile.

« Nulla che non abbia già detto. La guerra prova soltanto che venti secoli di cristianesimo non sono bastati a piantare sulla terra la giustizia. Nei momenti e negli interessi politico-economici dell'immane conflitto la religione non riesce a riconoscere un aspetto o una linea del messaggio di Gesù. D'altra parte la guerra dilaga nello stesso momento in cui sembra concluso per la Chiesa il ciclo di difficili esperienze politiche che hanno quasi sempre solcato di lacrime e di amarezze la sua storia avventurosa. Forse, mai come oggi, dopo l'anno costantiniano del 313, essa si è trovata così al disopra degli interessi terreni, impegnata totalmente nella sua missione spirituale e civilizzatrice di evangelizzare gli uomini, la famiglia e la società, formando loro una salda coscienza del fine soprannaturale della vita. Al di sopra degli interessi e degli egoismi, ma in mezzo a noi, al nostro fianco, Vangelo alla mano, richiama tutti, potenti e deboli, al dovere della giustizia e della verità, della carità e della pace, individuale e sociale, confortata con la gioia della vita futura, quelli che soffrono, combattano e cadono, chiama responsabili davanti a Dio quelli che comandano.

« L'universalità del Cattolicesimo sembra infranta dalla guerra: su tutti i fronti lottano e si uccidono uomini battezzati e vissuti nella stessa fede. Di fatto essi combattono soltanto per la città dell'uomo, non per la città di Dio. L'unità e l'universalità della fede sono salve: solo il tradimento dei principi, il compromesso, la vita e la paura (che è poi mancanza di fiducia nell'efficacia della fede) possono minacciare ed intaccare. Il dovere dell'ora è di salvare con eroica intrinseca appunto questi massimi valori indispensabili alla ricostruzione spirituale delle Nazioni al termine della guerra.

« Può darsi benissimo che nel faticoso travaglio di distruzione e rifacimento i cristiani siano chiamati, in qualche parte della terra, a decidere tra questa intrinseca e i programmi politici. Non sarà quello un giorno di luttuosi e di sventure per la Chiesa. Come sempre il Vangelo avrà i suoi « testimoni ». Il sangue dei martiri sarà il più prezioso e saldo cemento della città futura.

Parole profonde e vere. Gli sconquassi della burocrazia non attenuano, anzi rafforzano la responsabilità del tener saldo il timone ideale e la rotta dell'itinerario spirituale.

La bussola segna sempre l'idea cardine: Dio e le anime. Amare Dio come sommo Bene e gli uomini come fratelli. Bisogna lavorare e soffrire per le anime: sacrificarsi e servirle in nome del loro destino di immortalità. Che l'ordine politico di domani faciliti e non ostacoli il logico sviluppo del nostro destino cristiano! Ciò sarà il bene dei singoli ma anche dei popoli e dei loro reggitori.

Comunque avvenga e dovunque possiamo socialmente ritrovarci, « Tener Fede » è parola umanamente forte e evangelicamente saggia. « Abbiate Fede, dice Gesù, io ho vinto il mondo! ».

Il Santo Padre lancerà all'Orbe un Messaggio per tutte le genti. Che cosa dirà Egli? Qualcuno potrà chiederselo. Ma è chiaro: Egli ripeterà, ribadirà i principi del Messaggio di Betlemme applicandolo alle nostre situazioni. Se altro non ci fosse da operare per i cristiani nelle attuali circostanze che ricalcare e ritrasmettere di continuo le formule di luce del Vangelo la loro responsabilità sarebbe assillante. Anche il far la loro luce di continuo il suo lampo; anche il naufragio trasmette sino all'ultimo il suo segnale.

Il Duce ha ricevuto il Comitato nazionale dell'Unione Fascista famiglia numerosa così composta: Presidente, Principe Ing. Gian Giacomo Borghese (otto figli); vice Presidente generale medico Alberto Santamaria (12 figli); componenti: avvocato Paolo Caccavale (11 figli), Vincenzo Consiglio (10 figli), Cons. naz. Enrico Felice (7 figli), Cons. naz. Alessandro Gorini (8 figli), Principe Don Filippo Lancelotti (10 figli); rag. Cesare Matteini (15 figli); avvocato Giuseppe Olivetti (9 figli), Mario Rosina (14 figli), Sen. Principe Don Fulco Ruffo di Calabria (7 figli), Segretario Generale, Vice prefetto avvocato Mario Carta (7 figli). Il Presidente ha fatto una relazione da cui risulta che al 31 dicembre 1940 esistevano quattromila novecento nuclei comunali, costituiti con 580.400 soci di diritto, con un totale di figli 4.583.08

IL VANGELO

QUARTA DOMENICA DELL'AVVENTO

La vita della salvezza

Nel decimoquinto anno del regno dell'imperatore ribelle, mentre Pontio Pilato, già governatore della Giudea, ed Erode principe della Galilea, e suo fratello Filippo principe dell'Idumea e della Tracollide, e Lisania principe dell'Abilene, al tempo dei sommi sacerdoti Anna e Caifa, Giovanni, figlio di Zaccaria, predicava da Dio un messaggio (fu investito cioè del dono di profezia) mentre era nel deserto. E andò per tutti i dintorni del Giordano predicando un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. In questo modo veniva a compiersi quanto sta scritto nel libro della profetia d'Isaia: «Una voce ha risonato nel deserto. Preparate la via del Signore, radrendo i suoi sentieri. Sarà ricolmata ogni valle, ogni montagna e collina sarà abbassata. Le strade tortuose saranno radrette e le scoscese saranno appianate. E tutti gli uomini vedranno la salvezza di Dio». (Luca, III, 1-6).

A nessuno può sfuggire l'esordio solenne, con stile lapidario, dell'odierno brano evangelico.

Non è da credere che S. Luca, scrivendolo, abbia soltanto ubbidito a quel precetto della storiografia, secondo il quale, all'inizio di una qualsiasi opera narrativa, è necessario inquadrare, nel loro particolare ambiente, storico politico geografico, i fatti che si vogliono esporre; che anzi l'Evangelista si è preoccupato di far risaltare, fino dalle prime pagine del suo libro, attraverso la precisa elencazione dei vari governi vigeni in Palestina all'epoca della predicazione del Battista, quel carattere di universalità che è proprio del messaggio di Dio.

Il quale, come è venuto per i Giudei, così non ha abbandonato a se stessi i Pagani, ma gli uni e gli altri, in uno stesso ardente impeto di carità, ha voluto redimere nel suo Sangue preziosissimo, stabilendo, al disopra delle barriere innalzate dall'orgoglio umano, un Regno universale che accoglie a parità di diritti tutti i popoli, senza più distinzioni di classi o privilegi di elezione.

A suo tempo, anche questo avrebbe modo di considerare, mentre, per ora, l'anima deve farsi attenta alla raccomandazione della Chiesa: prepararsi degnamente a ricevere Gesù.

La guida spirituale, per questa preparazione, è il Battista. Oggetto egli stesso di un'antica profezia, che lo preannunciava quale messaggero o battista del Cristo, Giovanni ci si presenta oggi nella piena attività di precursore.

Invano noi cercheremo, nella sua predicazione, varietà di temi. L'argomento di tutti i suoi discorsi è uno solo: «Preparate le vie del Signore; fate penitenza!».

Penitenza: cioè conversione, trasformazione, capovolgimento di pensiero, di inclinazioni, di gusti, di desideri. Bisogna incominciare ad amare quello che prima si aborreva e avere in errore ciò che invece si adorava; convincersi che la strada finora battuta è sbagliata e avere la forza di tornare indietro; denunciare, insomma francamente il proprio peccato e rivolgersi verso il bene.

Non altrimenti che così si può preparare l'avvento del Regno di Dio in noi.

Con fraseologia pittoresca, tratta dagli usi orientali, che volevano, nella imminente della visita di un monarca, grandi preparativi per le strade, Giovanni può esprimere così, prendendo a prestito un brano d'Isaia, la sua missione: «Preparate la via del Signore, radrendo i suoi sentieri. Sarà ricolmata ogni valle, ogni montagna e collina sarà abbassata. Le strade tortuose saranno radrette e le scoscese saranno appianate». (Isaia, 40, 3-4).

Dinnanzi allo sguardo del Battista il paesaggio triste dell'anima umana — di tutta l'umanità — stenta la grazia salvifica di Cristo. Ecco gli avvilimenti del peccato.

Spettacolo terrificante quello di una regione, sottoposta per lungo tempo alla violenza dei bombardamenti moderni. Chi ne è stato testimone parla di ponti distrutti, di case sconvolte, di abbattute, di dolenti a pietersi, di enormi buche aperte nel terreno. Un vero sconvolgimento tellurico che solo pallidamente può darci l'idea delle distruzioni, paurose e irreparabili che produce il peccato.

Che cosa resta di noi dopo la colpa? Nient'altro che un mucchio di rovine. Il peccato polverizza l'opera di Dio, fa il deserto là dove era la primavera fiorita delle virtù, apre delle voragini profonde, abissali. E viene su, da questi abissi d'inferno, che l'anima peccatrice porta con sé, con un miasma pestilenziale, il rigurgito di tutti i vizi e di tutte le passioni.

Ma Cristo viene. Cristo ritorna. Venne un giorno, nella nudità della nostra povera carne, per colmare la valle del peccato con la fiumana straripante delle sue grazie. Ritorna ancor oggi, nel mistero del Natale, e vuole entrare nella nostra anima, come in un regno che per mille titoli gli appartiene.

crede! Teoricamente, forse, lo comprende, ma praticamente si rifiuta di ammetterlo.

Chi ci ha dato la vita? Dio, rispondiamo. E' una risposta seconda verità e perciò unile. Ma chi non vede che una tale risposta è impegnativa per tutte le nostre facoltà? Se con la vita tutto abbiamo avuto da Dio, è anche necessario che tutto a Lui ritorniamo, la nostra pensiero, la nostra volontà, la nostra attività, tutto il nostro essere, insomma. Dio ci domina: ci abbraccia e ci circonda. Impossibile sfuggire alla sua stretta.

Eppure c'è qualche cosa in noi che si ribella alla legittimità di questa conclusione: è il nostro uxor proprio, il nostro io, che reclama ad alta voce i suoi diritti.

E' come una forma maledica che preme dai dentro, che ci gonfia e ci infalza, fino a contrapporre ai supremi diritti di Dio i pretesi e sciocchi diritti nostri. Diremmo che è una cosa ben ridicola se non costituisse la parte più tragica del dramma umano.

E intanto Dio si ritira dall'uomo superbo. Dove l'io si espande non c'è più posto per Lui.

Ma il Vangelo ci avverte: Ogni monte sarà abbassato. Sentiamo tutti il bisogno di Dio, lo vogliamo con noi. Si riempiano pure le valli, ma si spianino anche le colline e le montagne — umiliamoci. Sarà appunto il riconoscimento della nostra bassezza a rendere più agevole il ritorno di Dio nella nostra vita.

Questo sarà tanto più sollecito e letificante, quanto più ci saremo sforzati di radrendo i sentieri tortuosi della nostra condotta.

La rettitudine, con poche altre virtù, è uno dei motivi fondamentali del messaggio evangelico. Diciamo senz'altro che è la virtù principe della vita cristiana.

Gesù ci vuole prudenti, ma ci raccomanda, nello stesso tempo, di essere semplici. Vuole che il nostro occhio, lucerna del corpo, sia luminoso perché tutto il nostro essere resti nella verità. Guai agli ipocriti che si preoccupano soltanto della purità esteriore mentre, dal dentro, covano ogni peccato desiderato! Se preghi, non ti mettere in mostra che solo il Padre deve vederti e il Padre ti vede anche nel chiuso della tua stanza. Così, quando fai l'elemosina, non ti guardare attorno, per rallegrarti se qualcuno ti osserva, ma la tua mano sinistra ignori quello che fa la tua destra.

Ma intanto, come da soppiatto, la tortuosità delle intenzioni s'infiltra nella nostra vita. Ci piace camminare per le vie traverse dell'errore, dell'inganno, dei sotterfugi, della frode. E non pensiamo che questo modo di procedere, anche se apparisce in particolari contingenze più comodo, è certamente dannoso: dannoso a noi stessi che, non che raggiungere Dio, piuttosto ce ne allontaniamo, dannoso per i nostri fratelli i quali, per nostra doppiezza, saranno indotti, il più delle volte, a fare altrettanto.

Riprendiamo coraggiosamente la via maestra della rettitudine e della semplicità. Il Signore non tarderà più a venire in noi. Che, per Lui, è via al cuore dell'uomo il pentimento e l'umiltà, ma ne l'uno né l'altra opereranno il grande prodigio, finché ad essi non si accompagni la cristallina schiettezza della vita.

G. T.

AVVISO

alle rivendite festive

Avvertiamo quei rivenditori che abitualmente ricevono il giornale del Sabato che spediranno loro le copie anche Mercoledì 24 p. v., ed ai rivenditori che abitualmente ricevono le copie della Domenica spediranno il giornale anche Giovedì 25 p. v. Giorno del S. Natale.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

G. T.

IN PUNTA DI PENNA

Gli scrupoli di un sonnambulo

Un Quotidiano di quelli «grandi» per derivazione — maestosi e misteriosi orgogli dei quali, nelle redazioni di provincia, si parla con reverenza, sbarazzando gli occhi dall'ammirazione — si è preso il lusso di offrire ai suoi centomila lettori un saggio delle «memorie» di un sonnambulo.

Come novità di genere letterario non c'è male. Ai sonnambuli, che esercitano il proprio scudo di equilibrio sui davanti delle finestre e passeggiando, con beatitudine, sui cornicioni delle case di quattro o cinque piani, ritagliando senza merito con gli scrobbi professionali del circo equestre, non si può mica bloccare l'accesso delle terze pagine.

Con la scena — e per giunta quella tipica — dei sonnambuli, poi, una tale quale confidenza per via di un famoso precedente.

Anche nel caso odierno, sarebbe difficile escludere qualsiasi rapporto (solo dietro appalti...) fra il sonnambulo e l'arte.

Qualche limite tuttavia non sarebbe di troppo. Proibire ad un sonnambulo di continuare nelle sue esperienze sarebbe come pretendere di vietare lo stornuto a chi è affetto dal raffreddore. Pazienza per le sue noiturne strambie, ma sentenze anche a vacanziera, questa è un'altra cosa.

Per il sonnambulo in parola le le-

ste degli uomini che vede in sogno prendono spesso la forma di pera ed i fiori, sempre nei suoi sogni, invece di profumo esalano musica. Senonché tutto questo può solleticare l'interesse unicamente tra i frequentatori dei botteghini del Regio Lito.

C'è un punto che riguarda una sfera più ampia di lettori: il sonnambulo megalomane deve essere una persona soggetta esclusivamente agli scrupoli.

Chi sa se, mentre dormo e mi vien fatto — inconsciamente — di protestare contro il Papa, faccio peccato mortale?

Non gli vogliamo neanche domandare perché mai protestasse contro il Papa. Sarebbe buffo desiderarlo solo tranquillizzarlo. Ripetendo qualche parola di un catechismo potrà persino darsi di essere, per quanto riguarda questa dubbia colpa di trivertenza, il più innocente. Senza arrogarsi alcun potere altrui, gli possiamo dar noi l'assoluzione. Anzi, può autosoltersi.

Ma come mai una coscienza così delicata come la sua non ha sentito piuttosto la puntura di un altro scrupolo o almeno di un altro interrogativo: cioè se non fosse male mettere in pubblica libreria l'avventura da lui corsa nel buio del sogno, e confessare poi così veramente la sua timorosa religiosità?

Nonandiamo anche per questo squallido

era manifestare (ovvero) cupirenti di dormire i suoi sonni in pace, ma sembrerebbe un'avviso troppo pinnemente

mente trionfo: le condizioni per il peccato mortale non ci sono neanche in questo caso.

Se mai si tratta di un peccato, ci sembra — contro la

legge dei buoni gusti.

Eko.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 19.

Il Santo Padre ha ricevuto, in

privata audienza:

S. Em. il Card. Marchetti Sel

vaggiati, suo Vicario Generale;

S. E. mons. Baccarini, Arcive-

sco di Capua;

S. E. mons. Toccabelli, Arcivesco-

vo di Siena;

S. E. mons. Piccioni, Vescovo di

Livorno;

S. E. mons. Falcinelli, Vescovo di

Jesi;

S. E. mons. Lojoli, Vescovo di

Amelia;

S. E. mons. Facchini, Vescovo di

Alatri.

Protefforia Cardinalizia

CITTA' DEL VATICANO, 19.

L'osservatore Romano pubblica

che il Santo Padre ha nominato lo

Emmo Cardinale La Puma Pro-

tettore dell'Istituto delle Ancelle

Riparatrici del Sacro Cuore di Ge-

sù, la cui Casa Madre trovava a

Messina.

Cosa vuol dire essere cattolico

LISBONA, 19 sera.

(6) — Inizialmente una serie di

conferenze d'Avvento, a carattere re-

ligioso, che saranno trasmesse ogni

domenica da una stazione radio di

Nova York, S. E. mons. France-

sco Spellman, Arcivescovo di No-

va York, ha parlato sul tema:

«Che cosa vuol dire essere cattoli-

co?».

«Essere cattolico significa tre co-

se — ha detto l'Arcivescovo —:

credere che la religione è un pro-

blema sociale; credere che Cristo

vive nella Chiesa; credere nel

primato dello spiritalità».

Spiegando il primo punto, l'Ar-

chivescovo ha osservato che «Nostro

Signore non ci ha detto di pregare

«Padre mio», ma «Padre nostro»;

nello stesso modo non ci ha detto

di chiedere che siano rimessi i

miei debiti, né ci ha detto di do-

mandare al mio pane quotidiano,

ma il «nostro pane quotidiano».

«Essere cattolico, ha detto l'Ar-

chivescovo Spellman, significa crede-

re in una religione sociale, più to-

sto che in una religione esclusiva-

mente individuale. Come cattolici

noi crediamo che nessuno può ser-

vire Dio senza contemporaneamente

servire il suo prossimo. E' per

questo che Nostro Signore ha mes-

sato insieme i due comandamenti di

amar Dio e di amare il prossimo.

In altre parole nessuno salva so-

lamente la sua anima».

Il secondo punto, ha detto, signi-

fica che i cattolici non tornano in-

dietro 1900 anni per trovare Cri-

stato che fra essi e il Cristo sta

un organismo, non intendono né

la Chiesa né il Figlio di Dio. Il

fatto è che la Chiesa non sta fra

l'uomo e Cristo, perché la Chiesa

è Cristo. Per mezzo della natura

umana è venuto a noi nell'incar-

nazione e quindi attraverso noi

re umane nella Sua Chiesa che

Egli viene ora a noi».

«Infine essere cattolico significa

credere nel primato dello spiritalità».

I rincocchi di questa campana

per chi li sappia ascoltare —

dicono molte cose.

Ringraziano, a loro modo, in no-

stro nome, gli abbonati che hanno

già compiuto il loro dovere rino-

vando l'associazione al giornale e

procurando nuovi amici.

E suonano poi per ricordare ai

riardatori la scadenza che si ap-

prossima.

Se noi fondiamo le nostre scuo-

le parrocchiali, pur appoggiando

le scuole pubbliche, non è perché

siamo contrari a quelle, ma perché

esse insegnano, perché anche noi in-

segniamo lo stesso; è solo a causa

di quello che è trascurato nelle scuo-

le pubbliche; è perché Cristo, che

ha benedetto i fanciulli, vuole che

essi ritornino a Lui.

«Se noi protestiamo contro il di-

vorzio e il controllo delle nascite,

non è perché non siamo moderni,

poiché queste sono vecchie prati-

che di paranoia che hanno ro-

vinato civiltà antiche; ma è perché

noi crediamo che ogni amore im-

plica responsabilità; e l'amore fra

sposi è il più sacro degli amori

umani.

«Se noi cerchiamo la migliora-

mento delle condizioni economiche

non è perché crediamo che la be-

licità dell'uomo consista nell'abbon-

danza delle cose che egli possiede,

ma perché gli esseri umani devo-

no avere le possibilità economiche

di vita ed in tal modo un aiuto per

salvare la propria anima.

«Se noi amiamo il nostro Paese,

non è perché è il maggior Paese

del mondo, perché l'ameremmo an-

che se fosse il più piccolo; ma per-

ché la virtù della pietà che ci lega

a Dio è la base del patriottismo

che ci unisce ai nostri concittadi-

ni».

Abbbonamenti in ricevono a Bolo-

gna presso l'Amministrazione de

L'AVVENIRE D'ITALIA Via Mantova

n. 4, presso l'Ufficio Pubblicità Via

Obertani angolo Via Marsala, presso

la Libreria «Bononia» Via Alfabetta

e Libreria Nuovissima Via Castiglione

Sono pagabili inoltre con versamen-

to Conto Corrente Postale N. 8715 e

presso tutte le Sed. Succursali e Agen-

zie dei seguenti Istituti di Credito: Banca

Commerciale Italiana - Banca Catoli-

ca del Veneto - Banca Toscana - Ban-

ca di Roma - Credito Italiano - Cre-

dito Romagnolo

Per i paesi esteri aderenti alla con-

venzione di Madrid, abbonamenti ad

uguale prezzo che per l'Italia e l'impe-

UNA NUOVA VITA DI PAPA SARTO

"PIO X E IL SUO TEMPO,"

di Ferruccio Carli

Diciamo subito che il volume si presenta ottimamente: è costoso, come si dice, una miseria, dodici lire. L'editore Salani l'ha accolto nella sua collezione «Uomini e Secoli» e ne ha fatto un libro, che, impecabile nell'ortodossia, può farsi largo in qualsiasi ambiente e figurare anche in salotti mondani.

Del resto il soggetto lo merita e l'autore l'ha un po' trattato su questa prospettiva dell'universalità di simpatie che ormai circonda il nome di Pio X in tutti i ceti. Doveva proprio accadere così, che il Papa riguardato come il più intrinseco e forse il più osteggiato divenisse il più accettato e venerato. La storia ha reso giustizia alla sua opera e la santità ne ha esaltato la vita. Oggi il nome del Papa santo — come ormai il mondo lo acclama — emana un tal fascino da precedere nell'aureola della santità gli stessi decreti della Chiesa, che forse non sono lontani. Specialmente da quando il mondo è impegnato in questa seconda più vera e più vasta guerra mondiale d'istinto: popoli delle più opposte frontiere in una cosa sola si trovano concordi, nell'invocare mediatore di pace presso l'altissimo — come disse Pio XII — il Papa che invano aveva tentato di scongiurare il «guerrone», di cui egli doveva essere la prima e più augusta vittima.

Questo progresso di elevazione della sua mente e sempre più avvicinate figura ha contribuito con progressiva efficacia a dissolvere nel nulla pregiudizi e magari vere e proprie calunnie, che avevano tentato da vivo di abbassare la personalità umana, visto intangibile il candore cristallino della sua anima. Anche come uomo, ormai, Papa Sarto appare come una delle più gigantesche figure del Papato. Appare l'uomo provvidenziale del tempo suo — come ci dimostra Ferruccio Carli in questa sua accurata e infervorata opera — proprio all'inverso di quello che ne pensavano certi suoi oppositori contemporanei, che per la sua veemente condanna del modernismo volevano relegato Pio X fra i Papi del più oscuro Medio Evo.

Fuori del loro tempo, per contrasto, oggi positivamente si dimostrano quei critici affrettati e parziali che le loro ideologie e le loro ipoteche sull'avvenire hanno visto dileguarsi con tale totalitaria inconsistenza da non esser oggi neanche più ricordate. Mentre la visione e l'opera di Pio X appare maggiormente anche a noi, che il fummo devoti e fedeli, come guidata da una potente adesione alla realtà, operante sotto l'impulso, dice il Carli, di un vero e proprio «senso profetico», proprio di chi è «superiore al suo tempo e al suo ambiente».

Ferruccio Carli dell'Accademia d'Italia in questa sua ricostruzione storica della figura di Pio X e dei suoi tempi ce ne dà una dimostrazione rigorosamente logica, ma che vorrebbe quasi dire tattile materia di documenti e di fatti. Naturalmente il Carli non ha potuto, e tanto meno preteso, di lavorare sul nuovo; la bibliografia di Pio X è talmente ricca da lasciar poco margine all'originalità biografica, fino a quando non sarà aperta la miniera degli atti processuali della causa di beatificazione. Anche se qualcosa di originale e di personale c'è nella materia ordinata dal Carli, non è però tale da recarci delle rivelazioni sostanziali. Originale, viceversa, e personale è l'impostazione del libro, specialmente per il parallelismo che conduce fra le due figure dei protagonisti del suo racconto, Pio X e il Cardinale Merry del Val. Due figure apparentemente antitetiche e invece grandemente e indissolubilmente fuse nello spirito unitario della loro reciproca santità, come lo sono ormai nella storia. Esse mutuamente si integrano senza perdere un tratto della personalità propria. Cosa questa, certo, già nota e notata, ma da nessuno stabilita con la rigorosità del metodo del Carli. Il quale non ha mirato a fare del suo volume una filotea, tutt'altro: gli ha dato anzi in più punti movimento romanzesco, rendendo la rigorosa realtà storica più attraente di un romanzo. Giustamente, però, egli osserva che per Pio X «non si può ormai adoperare che il metodo apologetico». E lo fa senza unzione, con spigliatezza, mirando ad una interpretazione veridicamente idealistica e tale da lumeggiare in modo più vasto, anche se più vago, quelle che sono state due vite distinte, e quello che, soprattutto, è stato un grande periodo della Chiesa e della Storia». E tutto ciò, aggiunge, «con la premessa, che è convinzione, essere stato quel periodo, dovuto, veramente parlando, soprattutto alla contemporaneità e sincronia attività di due figure originariamente e fisicamente dissimili, se non addirittura antitetiche, ma religiosamente, assolutamente uguali e perfette».

L'assunto è stato assolto dall'autore

con maestria anche per la sua personale conoscenza di persone e di luoghi e specialmente per la fedeltà con la quale ha saputo ritrarre lo spirito di quei tempi, dentro e fuori del campo cattolico; con retto giudizio sui dettagli più scabrosi e controversi e con rigorosa equità sulle persone e sugli eventi più cruciali della vita e del tempo di Pio X.

Incomincia con una felice sutura tra i Pontificati di Leone XIII e di Pio X, anche questi, come per Papa Sarto e il suo primo Ministro, così diversi da apparire contraddittori, e invece così armonici nell'ordine della Provvidenza; la quale parve perfino rendersi tangibilmente evidente, che lo stesso ultranagonismo e aristocraticismo Leone, quando ricevette il Patriarca di Venezia, contro ogni previsione umana, gli disse che il Signore, forse, avrebbe chiamato l'umile figlio del popolo di Riese a succedergli nella Suprema Cattedra del Pontificato Romano. A rileggere, poi, del veto del Card. Putzner in nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe pare di sentirsi raccontare una fiaba, tanto e tanto presto la storia doveva pronunciare il suo inesorabile veto contro quel mondo asburgico da cui il veto era uscito e che oggi è inabissato di fronte alla nostra realtà.

Leone XIII aveva curato il prestigio esterno della Chiesa e la potenza internazionale del Papato; e aveva dato generale efficienza moderna all'immutabile

dottrina cattolica. Pio X, senza rinnegare e tanto meno distruggere nulla del vitale e maestoso compendio leoniano, ha creato un mondo nuovo, diverso, inteso a irrobustire l'intellettualità interna della Chiesa per prepararla a resistere ai giganteschi eventi che egli sentiva maturarsi e che sono tuttora in atto gravidi di avvenire; ed ha difeso la dottrina cattolica nella sua purezza e nella sua integrità contro la dissoluta minaccia del modernismo, compendio di tutti le moderne eresie. Modernismo di così improprio nome che dell'età moderna è stato una meteora dissoluta come un baleno nella tempesta della prima guerra mondiale.

L'intuizione di Pio X di fondere religiosamente il Settecentismo col Meridionalismo ha cementato più di qualsiasi elemento politico l'unità nazionale d'Italia: e resta ancora il più fecondo segreto di quel potentissimo del Mezzogiorno d'Italia che Mussolini ha detto essere un debito d'onore di tutti gli italiani dopo le prove di questa guerra.

Nessuno, poi, quanto Pio X aveva avuto più intuitivo giudizio sulla crisi della democrazia, com'era allora concepita, che egli da autentico figlio del popolo aveva vissuto in tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica; crisi di stanchezza e di rivolta precedente il tramonto sia nel campo ideale che in quello politico. E nessuno aveva visto così profeticamente come Pio X la situazione della Francia, della cui legge di separazione ha fatto il coibente infrangibile della sua religiosa unità, che resta ancora, dopo la sconfitta, la sua maggior forza e la sua più potente speranza.

Onde resta incontrovertibile avere Pio X superato il suo tempo e anticipato come messo di Dio il nostro presente e lo stesso nostro avvenire.

Giuseppe De Mori

Sulla soglia di un anniversario

Caratteri di Rossini

«Il Barbieri si rappresenta finché esista un'opera italiana».

Concisa sentenziosamente a detto memorabile da Beethoven allorché Rossini lo visitò, l'identificazione era largamente diffusa oltre l'alpe, i conazionali serbano per il peso rose, liberandolo dell'intenerimento del vezzeggiativo, il «tedeschino» di scuola si sbrigliavano della sua ammirazione fittiva per Mozart e Haydn e intanto gli stranieri vedono giusto. Per via di distanza, per via dell'esperienza pagata sul proprio. Son due secoli di regno per l'opera italiana, regno di monarchia assoluta. Con tutta l'apparente fragilità dell'edificio ha le pareti di cristallo o di marmo bagnato su cui scivoli la presa come un gatto se vuoi introdurli per danneggiarlo. E quando sembrava che cominciasse i segni di debolezza e il Singspiel nazionale si faceva un po' di pelle sulle ossa con qualche «pezzo» felicissimo dal Ratto dal Serraglio al Freischütz di Weber mentre Pajzello il guisardisce colla corte mironi del Bianchi, Anfossi, Sarti, ecc., ecco l'irruzione disperante. Questo Rossini che in mezzo al delirio della follia spazza via solo con un gesto, solo a mostrarsi ogni ottimismo. Tutte le virtù autentiche, tutti gli incantesimi stregoneschi del genere addensano sotto i suoi piedi la nuvoletta grassa e solida di ceri apoteosi barocche, perfino quelle stesse che eran le debolezze notorie in cui s'appuntava la speranza che a lungo andare n'avesse a noia anche il pubblico gli diventan pregi nelle mani.

L'intelligibilità del testo nel canto per esempio. Le parole di chi si è sempre lamentata la disposizione, dagli accenti sbilenati alle ripetizioni assurde egli, dopo averle lasciate galleggiare sull'antica grazia della melodia, piano piano le spinge, le incalza, le ribolle una sull'altra, le porta a una sorta di fusione furibonda dove ogni senso, ogni simbolo è risolto in suono, in ritmo. Dove della vecchia sostanza non è rimasto che qualche spigolo e peso, fono di sillabe rimosse, vorticosamente nei vecchi stampi del Rondò e dei Concertati pure senza frangere. In quanto all'altra bandiera bellica della verità drammatica, una volta piegata alla convenzione che regge il teatro, specie lirico, sin dall'inizio piuttosto che nascondere il trucco tanto vale calcar la mano decorando, allargare i personaggi atteggiandoli a nuovo per il loro mondo dove la musica è la realtà. «Pittore del coratore» d'affresco o di tela, iperbole scenografica o caricaturale. (Comunque, come si vede, sempre la forzatura. Il sistema per vincere è di portare quelle debolezze al loro estremo. Non per furberia ma, direi, per quella logica interna che organizza l'inventiva rossiniana in un unico ritmo puntualmente riprodotto di progressiva tensione fino alla catastrofe di quasi inferiore all'impulso).

E qui appunto l'occhio degli uni appartati dall'entusiasmo. Gli questi musicisti contemporanei e pochi critici dissidenti per necessità s'annebbia. Il timore nasconde loro il significato futuro dello splendore culmine. Soltanto Wagner acuisce un poco la vista oltre la definizione beethoveniana. Ammette che l'italiano segni una sua scia dietro di sé anche in Germania e coglie l'effetto di decomposizione che affrettava nel proprio ambito. «Germania» cominciò una rivoluzione nell'opera tedesca quando comparva B. il cui stile pregevole, congiunto a tutto il genio richiesto per una sì importante riforma fece sembrar misera le ul-

time vestigia dell'antica scuola italiana, che veramente non aveva in suo favore che un misero avanzo di forme decrepite.

E' buono più tardi a riconoscere nella gran luce intorno a Rossini il lume di un incendio.

Solo che invece dell'opera nel senso totale, cioè tutto il teatro musicale fino a lui Wagner, preannunziava che «avendo avuto sotto gli occhi tutta la nostra romantica musica, essa, che non è che una vera e propria rivoluzione nel settore psicologico, l'azione organizzativa, tecnica ed economica, fondamentale ma subordinata, deve essere assistita da una grande forza, da una spinta inconfondibile: quella dello spirito».

Quando, nel lontano futuro, lo storico ripenserà criticamente a questa originale ed umanissima rivoluzione costruttiva che stiamo oggi vivendo, cioè al riscatto reale della nazione, onde per la prima volta nei secoli, dall'epoca romana, i rurali d'Italia, restati sempre all'ultimo della scala sociale, sono stati finalmente inseriti «nel corpo vivente della nostra storia», particolarmente l'assalto al latifondo siciliano, nella sua impostazione e nel suo significato concettuale, nel suo ottimismo futuristico, costituirà argomento di studio e di meditazione agli economisti, ai sociologi, agli statisti del tempo.

Poiché mai invero fu dato problema rurale che ben al di là di ogni circoscritto orizzonte tecnico ed economico avesse un così ampio respiro umano ed un così essenziale fondamento psicologico; nessuna battaglia a più vasto contenuto spirituale, come questa nostra scalata scoscesa e sociale. Se invero per altri territori bonificanti, ad esempio nelle paludi pontine, si trattò essenzialmente di eseguire sia pur grandiose opere tecniche che permettessero di passare da uno stato di paludismo e di incultura ad una attività produttiva atta ad immettere una vita non preesistente, nel latifondo siciliano, si trattò invece, essenzialmente, di trasformare una vita che pur disperata, gemeva da secoli alla mercé di infiniti immiserimenti materiali e morali, fisici e spirituali. Opera, pertanto, di vero e proprio e fondamentale riscatto umano.

SUL LATIFONDO SICILIANO

Bonificare lo spirito insieme alla materia

Impostare l'azione colonizzatrice su una concezione morale
Combattere i pregiudizi - Risultati di un anno di lavoro



Al vecchio intristito contadino di ieri...

... si sostituisce il sorriso del rurale d'oggi.

(Dal nostro inviato)

BORGOSCHIRO, dicembre. «Oci rre trovarsi qui in pieno latifondo ed al centro di una zona tristemente famosa (ove Borgo Schiro è sorto dominava la malaria nelle sue più gravi forme) per capire realmente perché latifondo è sinonimo di desolazione, di pianto degli uomini e della natura, di melanconica depressione degli spiriti, d'abbandono delle più alte concezioni morali; ma occorre trovarsi qui oggi, conoscere il reale sublimato profondo dell'animo del contadino siciliano, poter individuare l'ampiezza dell'lotto iniziato e la grandiosità dei mezzi, per ritenere che non erra chi dice che una grande conquista sociale coronerà gli sforzi del Governo fascista. In una lunga intervista concessami gentilmente dal Direttore Gen. dell'Ente Colonizzazione, Gr. uff. dott. Nello Mazzeochi Alemani, prima che rappresenti un profondo rivoluzionamento tecnico ed economico della zona, che si vuole costituire, anzitutto, una vera e propria rivoluzione nel settore psicologico, l'azione organizzativa, tecnica ed economica, fondamentale ma subordinata, deve essere assistita da una grande forza, da una spinta inconfondibile: quella dello spirito».

Quando, nel lontano futuro, lo storico ripenserà criticamente a questa originale ed umanissima rivoluzione costruttiva che stiamo oggi vivendo, cioè al riscatto reale della nazione, onde per la prima volta nei secoli, dall'epoca romana, i rurali d'Italia, restati sempre all'ultimo della scala sociale, sono stati finalmente inseriti «nel corpo vivente della nostra storia», particolarmente l'assalto al latifondo siciliano, nella sua impostazione e nel suo significato concettuale, nel suo ottimismo futuristico, costituirà argomento di studio e di meditazione agli economisti, ai sociologi, agli statisti del tempo.

Poiché mai invero fu dato problema rurale che ben al di là di ogni circoscritto orizzonte tecnico ed economico avesse un così ampio respiro umano ed un così essenziale fondamento psicologico; nessuna battaglia a più vasto contenuto spirituale, come questa nostra scalata scoscesa e sociale. Se invero per altri territori bonificanti, ad esempio nelle paludi pontine, si trattò essenzialmente di eseguire sia pur grandiose opere tecniche che permettessero di passare da uno stato di paludismo e di incultura ad una attività produttiva atta ad immettere una vita non preesistente, nel latifondo siciliano, si trattò invece, essenzialmente, di trasformare una vita che pur disperata, gemeva da secoli alla mercé di infiniti immiserimenti materiali e morali, fisici e spirituali. Opera, pertanto, di vero e proprio e fondamentale riscatto umano.

Quando, nel lontano futuro, lo storico ripenserà criticamente a questa originale ed umanissima rivoluzione costruttiva che stiamo oggi vivendo, cioè al riscatto reale della nazione, onde per la prima volta nei secoli, dall'epoca romana, i rurali d'Italia, restati sempre all'ultimo della scala sociale, sono stati finalmente inseriti «nel corpo vivente della nostra storia», particolarmente l'assalto al latifondo siciliano, nella sua impostazione e nel suo significato concettuale, nel suo ottimismo futuristico, costituirà argomento di studio e di meditazione agli economisti, ai sociologi, agli statisti del tempo.

Poiché mai invero fu dato problema rurale che ben al di là di ogni circoscritto orizzonte tecnico ed economico avesse un così ampio respiro umano ed un così essenziale fondamento psicologico; nessuna battaglia a più vasto contenuto spirituale, come questa nostra scalata scoscesa e sociale. Se invero per altri territori bonificanti, ad esempio nelle paludi pontine, si trattò essenzialmente di eseguire sia pur grandiose opere tecniche che permettessero di passare da uno stato di paludismo e di incultura ad una attività produttiva atta ad immettere una vita non preesistente, nel latifondo siciliano, si trattò invece, essenzialmente, di trasformare una vita che pur disperata, gemeva da secoli alla mercé di infiniti immiserimenti materiali e morali, fisici e spirituali. Opera, pertanto, di vero e proprio e fondamentale riscatto umano.

Quando, nel lontano futuro, lo storico ripenserà criticamente a questa originale ed umanissima rivoluzione costruttiva che stiamo oggi vivendo, cioè al riscatto reale della nazione, onde per la prima volta nei secoli, dall'epoca romana, i rurali d'Italia, restati sempre all'ultimo della scala sociale, sono stati finalmente inseriti «nel corpo vivente della nostra storia», particolarmente l'assalto al latifondo siciliano, nella sua impostazione e nel suo significato concettuale, nel suo ottimismo futuristico, costituirà argomento di studio e di meditazione agli economisti, ai sociologi, agli statisti del tempo.

Poiché mai invero fu dato problema rurale che ben al di là di ogni circoscritto orizzonte tecnico ed economico avesse un così ampio respiro umano ed un così essenziale fondamento psicologico; nessuna battaglia a più vasto contenuto spirituale, come questa nostra scalata scoscesa e sociale. Se invero per altri territori bonificanti, ad esempio nelle paludi pontine, si trattò essenzialmente di eseguire sia pur grandiose opere tecniche che permettessero di passare da uno stato di paludismo e di incultura ad una attività produttiva atta ad immettere una vita non preesistente, nel latifondo siciliano, si trattò invece, essenzialmente, di trasformare una vita che pur disperata, gemeva da secoli alla mercé di infiniti immiserimenti materiali e morali, fisici e spirituali. Opera, pertanto, di vero e proprio e fondamentale riscatto umano.

Quando, nel lontano futuro, lo storico ripenserà criticamente a questa originale ed umanissima rivoluzione costruttiva che stiamo oggi vivendo, cioè al riscatto reale della nazione, onde per la prima volta nei secoli, dall'epoca romana, i rurali d'Italia, restati sempre all'ultimo della scala sociale, sono stati finalmente inseriti «nel corpo vivente della nostra storia», particolarmente l'assalto al latifondo siciliano, nella sua impostazione e nel suo significato concettuale, nel suo ottimismo futuristico, costituirà argomento di studio e di meditazione agli economisti, ai sociologi, agli statisti del tempo.

Poiché mai invero fu dato problema rurale che ben al di là di ogni circoscritto orizzonte tecnico ed economico avesse un così ampio respiro umano ed un così essenziale fondamento psicologico; nessuna battaglia a più vasto contenuto spirituale, come questa nostra scalata scoscesa e sociale. Se invero per altri territori bonificanti, ad esempio nelle paludi pontine, si trattò essenzialmente di eseguire sia pur grandiose opere tecniche che permettessero di passare da uno stato di paludismo e di incultura ad una attività produttiva atta ad immettere una vita non preesistente, nel latifondo siciliano, si trattò invece, essenzialmente, di trasformare una vita che pur disperata, gemeva da secoli alla mercé di infiniti immiserimenti materiali e morali, fisici e spirituali. Opera, pertanto, di vero e proprio e fondamentale riscatto umano.

Quando, nel lontano futuro, lo storico ripenserà criticamente a questa originale ed umanissima rivoluzione costruttiva che stiamo oggi vivendo, cioè al riscatto reale della nazione, onde per la prima volta nei secoli, dall'epoca romana, i rurali d'Italia, restati sempre all'ultimo della scala sociale, sono stati finalmente inseriti «nel corpo vivente della nostra storia», particolarmente l'assalto al latifondo siciliano, nella sua impostazione e nel suo significato concettuale, nel suo ottimismo futuristico, costituirà argomento di studio e di meditazione agli economisti, ai sociologi, agli statisti del tempo.

Poiché mai invero fu dato problema rurale che ben al di là di ogni circoscritto orizzonte tecnico ed economico avesse un così ampio respiro umano ed un così essenziale fondamento psicologico; nessuna battaglia a più vasto contenuto spirituale, come questa nostra scalata scoscesa e sociale. Se invero per altri territori bonificanti, ad esempio nelle paludi pontine, si trattò essenzialmente di eseguire sia pur grandiose opere tecniche che permettessero di passare da uno stato di paludismo e di incultura ad una attività produttiva atta ad immettere una vita non preesistente, nel latifondo siciliano, si trattò invece, essenzialmente, di trasformare una vita che pur disperata, gemeva da secoli alla mercé di infiniti immiserimenti materiali e morali, fisici e spirituali. Opera, pertanto, di vero e proprio e fondamentale riscatto umano.

della sua terra che non sempre e non tutta aveva mai avuto occasione di vedere personalmente; per non avere pensieri d'aver affittato la sua proprietà a canone irrisorio ad un gabello che la subaffittava al contadino pretendendo una somma in media di sedici volte superiore a quella data da lui al proprietario.

Inoltre il contratto, generalmente annuale, costringeva il colono a continui spostamenti di sede non permettendogli di eseguire un lavoro continuativo e quindi veramente proficuo e bonificatore del terreno.

La scusa che in campagna non c'è la casa comoda, è finita. Nei poderi ora le case sono grandi, nuove e pulite, mentre sono strette, sporche e vecchie quelle dei paesi. «Non posso lavare i panni». I panni li puoi lavare, che l'acqua c'è in ogni potere.

Ma anche se passasse il ruscello davanti la tua porta, tu in campagna non ci vorresti stare lo stesso. La vera ragione è un'altra. «Non ho con chi parlare». Ecco la vera ragione!

Non ti basterebbe la compagnia dei vicini degli altri poderi, né il borgo a tiro di schioppo: non c'è



L'aratro traccia il suo solco...

E l'assillo della gabbella è sempre presente nella vita del contadino siciliano e spesso addombra i suoi primi anni, che tutti hanno un profondo pathos religioso:

Gesà mio, fammi contento
becciditi gli lavoi
chi ogni mucchio di frumento
è impastato di sudori.
Il tuo manio, o Gran Signora,
tieni sopra d'ogni spiga,
tisi i lungi il fuoco ognora,
tu che sei la nostra Amica.
San Giuseppe, dove vai?
Pianta qui il tuo buon bastone
per poi gli mi darai.
«La gabbella del padrone».

«E ci dispiace soltanto di esser costretti a presentare, per ovvie ragioni di comprensibilità, in questa nostra modesta traduzione il canto di popolare che ben più melodico suona nell'originale siciliano. Poiché il contadino siciliano è fondamentalmente, melanconico, con un complesso di fondo di poesia; ed è profondamente religioso, anche se superstizioso; e secolare inesorabile la purezza della sua Fede. Ed è questo perciò uno dei principali motivi che hanno solennemente impegnato il clero a coadiuvare alla grandiosa opera d'assalto al latifondo, «male morale più che materiale». Nei vari alunni trimestrali distribuiti dall'ente di colonizzazione e redatti nel modo più idoneo onde possano raggiungere lo scopo e cioè penetrare con le loro parole affettuose di consiglio e d'aiuto nel cuore del colono, ricorre spesso la parola del parroco di paese. Ricordiamo ad esempio ciò che dice un tale «padre Gerlando» per convincere la moglie del contadino ad andare ad abitare in campagna, nella nuova casa.

Tu, dice il parroco, che pure sei contadina e figlia di contadini in campagna, non ci vuoi stare; il tuo uomo è confuso, non sa esprimersi, non comprende il perché.

Te lo dirò io il perché, donna frivola e ostinata: tu non vuoi stare in campagna per non staccarti dal vicolo e dalle comari.

Vivere in campagna

Ti sembrerebbe di morire senza poter parlare ore ed ore con le vi-

ciò. Il vicolo del tuo cuore, dove sei stai a spettegolare tutto il giorno.

Ti sembrerebbe di inselvatichirti, stando a lungo in campagna?

Ma sappi che i popoli, tanto più civili sono, tanto più amano la campagna.

Ed in proposito desideriamo toglier la parola a padre Gerlando e darla ad un più autorevole «contadino», cioè a Virgilio che nel libro secondo delle Georgiche esclama:

«O ben fortunati gli agricoltori, se sapessero apprezzare i loro beni! A loro spande la terra spontaneamente e con giustizia e facilità il necessario alla vita senza che si debba ricorrere alle armi ed alla discordia. Ed al contadino non manca una tranquilla quiete ed una vita intemerata, ricca di molti beni. Nelle campagne vi è pace e bellezza di spelonche, e vivi laghi, e chiari prati, e muggiti di buoi, e dolci sonni sotto gli alberi; colà son pascoli e tane di animali; e una gioventù indurita a lavori campestri, lieta del poco; sono in campagna onorati gli Dei, rispettati i vecchi, e la giustizia, abbandonando la terra, lascia in mezzo ai rurali le sue ultime vestigia...»

E così, coi libri, con la parola, e soprattutto con l'eloquenza dei fatti, una legione di uomini animati dalle migliori idee e ricchi di pacifiche armi, una legione di tecnici d'agricoltura, medici, ingegneri, sacerdoti, sociologi, poeti ed artisti si è mossa onde iniziare la sua santa guerra al latifondo siciliano. L'assalto è stato iniziato poco più di un anno fa e già superiori alle previsioni sono stati i risultati.

Con l'opera di convinzione si è fatto entrare nel nuovo ordine di idee la maggior parte dei latifondisti; così che il proprietario cui l'ente chiedeva, nel primo anno, la costruzione di quattro case coloniche, si è sentito in dovere di completarne almeno il doppio.

Si è pure cercato di convincere i gabelloisti ad abbandonare l'essoso mestiere cercando invece di ricavare il guadagno maggiore da una agricoltura intensiva ben regolata nelle loro piccole proprietà.

Quanto al contadino, molti pregiudizi son stati vinti; e la prova

più evidente si è il fatto che per duemila case coloniche offerte dall'ente colonizzazione si sono ricevute ben seimilacentottanta domande di famiglie che desidererebbero abbandonare lo sporco borgo per portarsi nella luminosa e razionalmente disposta nuova abitazione.

Per ciò che riguarda i proprietari, basterà osservare che nessuna espropriazione è stata costretta a sproporzionare l'ente colonizzazione, se si esclude quella richiesta dallo stato di guerra con l'Inghilterra e che ha portato al sequestro del latifondo della Ducea di Bronte già proprietà della famiglia Nelson; ed in quella zona sta sorgendo il borgo Francesco Caracciolo, a perenne ricordo ed onta dell'ammiraglio inglese impiccatore.

Coi gabelloisti la lotta è ancora in atto che alcuni non vorrebbero perdere comodi guadagni per altri più faticati ed a più lunga scadenza; ma, come affermò il Duce, «se egoismi ritardatori e posizioni mentali sorpassate facessero tentativi di opporsi all'esecuzione del piano, tali tentativi sarebbero spazzati».

Poiché questa rivoluzione sociale vuole essere pacifica, agire contro i proprietari, «non i gabelloisti» e i contadini, e non «contro»; ma qualora occorressero i mezzi forti, verrebbero senz'altro usati poiché non può, un fenomeno di così alta e vasta portata, essere intralciato da uomini di cattiva volontà o senza una precisa volontà di bene.

Dopo un anno di lavoro

Il primo anno di lavoro ha portato frutti invero superiori alle previsioni; nonostante le difficoltà inerenti al momento attuale, difficoltà particolarmente sentite in Sicilia, «prima zona d'operazione» si sono ultimati oltre duemila case coloniche di cui duemilatrecento in provincia d'Agrigento, trecentoquarantadue in quella di Caltanissetta, trecentotredici in Catania, ad Enna trecentoquattro, settantasette in Messina, trecentoquarantotto a Palermo, duemilacinquecento in Siracusa duemilatrecento in provincia di Trapani. Altre ottomila sono in corso di costruzione e cinquecento di queste possono ritenersi pressoché ultimati; ad ogni casa, s'intende, corrisponde il relativo potere che viene affidato al contadino vincolandolo con un contratto a scadenza di diciotto anni. Sono stati edificati otto borghi, provveduti d'acqua e già funzionanti, e precisamente: borgo Antonino Bonsignore in provincia d'Agrigento, borgo Gignò Gattuso in Caltanissetta, Antonino Cascino in territorio di Enna, Salvatore Giuliano in provincia di Messina, Angelo Rizza a Siracusa, Amerigo Fazio a Trapani ed infine Borgo Schiro, da cui stiamo vergando questi nostri servizi giornalistici, in provincia di Palermo.

Ogni borgo, non destinato per ora ad incrementi urbanistici ma solo atto a costituire i servizi civili per i coloni della zona, comprende chiesa e canonica, scuola, delegazione podestarile, sede del Partito ed organizzazioni dipendenti, ricevitoria postale e telegrafo, stazione R.R. CC., ambulatorio sanitario, farmacia e rivendita generi diversi, botteghe artigiane.

Son in corso di esecuzione circa centocinquanta chilometri di strade di bonifica, è stata esplorata una superficie di oltre cinemila Km. di terreno col riconoscimento di circa millecinquecento sorgenti di duemila pozzi; si son costruiti numerosi abbeveratoi e sono in via di esecuzione numerosi acquedotti rurali minori oltre a tre di grande importanza di cui finora non è stato possibile iniziare la costruzione e per i quali in questi giorni si è fondato un ente con capitale dato dallo Stato di mezzo miliardo. Oltre mille famiglie sono state immesse nei nuovi poderi ed in questi già oggi circa seimila ettari sono stati investiti a prati da vicenda ed erbai onde intensificare quella produzione foraggera che permetta il mantenimento di bovini ed altri animali. Molti poderi dimostrativi, un migliaio servizio sanitario che permetta più efficace lotta specialmente contro la malaria ed altre notevoli provvidenze permettono di continuare con sempre maggior volontà la lotta così che, come è nel nuovo conto, il contadino siciliano possa benedire a colui

«cu massi a lu gran feu
edilistatu sta bona e santa guerra,
«na ora si ca lu suduri miu
è spisu tuttu pa la nostra terra».

che suonerebbe, all'incirca, una benedizione a colui che mosse questa buona e santa guerra al feudo, poiché ora realmente il mio sudore è tutto speso per la nostra terra.

E concluderemo con le parole pronunciate dal Direttore dell'Ente di colonizzazione in occasione dell'aula cerimonia per l'inaugurazione di Borgo Schiro.

«Alle stesse fronti della guerra guerreggiata della Nazione in armi, ben degnamente si aggiunge questa altava fronte, per la creazione ed il consolidamento di un nuovo e più grande divenire sociale, nell'isola che fu e tornerà ad essere il centro della civiltà mediterranea. Che se lo stesso impulso iniziale ci sorreggia nella successiva azione, la vittoria sarà rapida, assoluta, definitiva, per i secoli dei secoli».

Filippo Stefani

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le forze inglesi si ritirano da Penang

SAIGON, 19 sera. Dispacci da Nuova Delhi informano che il generale Wavel, comandante in capo delle forze britanniche in India, ha annunciato ieri che le truppe inglesi sono state costrette ad evacuare Penang.

Le forze britanniche della penisola di Malacca stanno ritirandosi — secondo altre notizie di fonte inglese — oltre il fiume Muda.

A questo proposito è da segnalare quanto ebbe a scrivere, giorni addietro, il Daily Herald, il quale così si esprimeva:

«Qualora i giapponesi riuscissero ad occupare Penang, Singapore potrebbe considerarsi praticamente isolata. Il transito di ogni britannico, nelle acque della Malacca sarebbe di conseguenza sottoposto ad una continua minaccia».

Penang è un'isola di 285 chilometri quadrati posta a breve distanza dalla costa occidentale della penisola di Malacca, all'ingresso dello stretto omonimo. Il suo porto, Georgetown, è tra i più importanti dell'intero Pacifico; già ben attrezzato prima della guerra 1914-18, è stato maggiormente ampliato in questi ultimi anni con la costruzione di nuove dighe e banchine e con l'escavazione di fondali fino a nove metri. Il tonnellaggio complessivo del suo movimento è di poco inferiore a quello di Bangkok, il che porta Georgetown al terzo posto fra i porti dell'Indocina.

Un comunicato britannico annunciato che le truppe inglesi della penisola di Malacca hanno dovuto continuare la loro ritirata, abbandonando quasi completamente la provincia di Kedah.

Secondo informazioni da Manila, l'aviazione giapponese ha bombardato ieri durante 30 minuti la località di Panay, punto importante dell'isola di Panay.

Le autorità americane delle Filippine hanno diramato un comunicato, nel quale si afferma che le installazioni dell'isola hanno subito ingenti danni in seguito ad un attacco eseguito di sorpresa dai nipponici.

L'aviazione giapponese ha bombardato l'isola Terampah, a oriente della penisola di Malacca, causando notevoli danni in un aerodromo colà istituito dagli inglesi, e provocando la morte di 50 tra ufficiali e soldati e un centinaio di feriti.

Le zone di Xelantan e di Wellesley in mano giapponesi

STOCCOLMA, 19 sera. Secondo le ultime notizie inviate dal corrispondente da Londra dell'«Aftonbladet» la situazione della Malacca peggiorerebbe per i britannici di momento in momento. In seguito alla ritirata delle truppe inglesi nel Kedah meridionale, l'isola di Penang si troverebbe ora completamente isolata e le importanti zone di Kertant e di Wellesley sarebbero cadute in mano dei nipponici e con esse i due importanti campi di aviazione britannici colà esistenti.

Anche a Singapore ha cominciato a diffondersi una certa inquietudine tra le forze britanniche ed in-

digne che la difendono e tra la popolazione, in seguito alla rapida avanzata delle truppe giapponesi che ormai hanno il controllo di tutta la Malesia nord occidentale.

Congratulazioni italiane per le vittorie giapponesi

NANCHINO, 19 sera. L'addetto militare dell'ambasciata italiana col. Principini si è recato a far visita al Capo di S. M. per le forze nipponiche in Cina, Generale Usirogu, esprimendogli a nome del R. Ambasciatore Marchese Tagliani di Marchio, le vive felicitazioni del Governo fascista per le grandi e fulminee vittorie delle Forze armate nipponiche.

Il generale Usirogu ha offerto un pranzo ai diplomatici italiani e tedeschi nel corso del quale ha espresso la sua viva soddisfazione di vedere impegnate, accanto al Giappone, anche l'Italia e la Germania nella lotta contro il comune nemico.

I giapponesi sono maestri nella tecnica degli sbarchi

LISBONA, 19 sera. Il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, Law, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che a Londra non si dispone ancora dei necessari particolari sullo sbarco concluso fra il Giappone e la Thailandia, accordo che prevede il passaggio delle truppe giapponesi in tale paese.

«Se tale fatto — ha osservato Law — prevedesse una qualsiasi collaborazione tra le armate giapponesi e thailandesi il Governo britannico considererebbe quello thailandese come nemico. Il Governo inglese ha già iniziato a tale proposito delle discussioni con altri Governi e considererà nemico nel frattempo il Governo della Thailandia per quanto riguarda i problemi economici».

Commentando gli avvenimenti del Pacifico, il Manchester Guardian scrive che i giapponesi sono dei maestri nelle operazioni di sbarco. Fino al 1937 — anno in cui essi riuscirono a sbarcare nel giro di dieci giorni 75.000 uomini e Sclangai — i tecnici militari non avevano ritenuto assolutamente possibile una simile impresa. I giapponesi hanno impegnato ora tutta la loro astuzia ed esperienza nell'attuare le posizioni inglesi ed americane nella Malesia. Essi sbarcano, infatti, le loro truppe in svariati punti, frazionando con la tattica la difesa nemica, che in tal modo è disorientata e non riesce a sapere in quale parte il pericolo sia maggiore. Non è facile impresa per gli americani difendere le Filippine, dati gli ostacoli che si frappongono all'invio di riserve e rifornimenti. Già molto tempo prima della guerra si era calcolato che sarebbe stato necessario un naviglio per tre milioni di tonnellate per i rifornimenti alle Filippine. Ma tre milioni di tonnellate rappresentano da sole un quarto del naviglio mercantile totale degli Stati Uniti.

Incrociatore inglese affondato da un sottomarino tedesco al largo di Alessandria

BERLINO, 19 sera. Il Comando tedesco comunica: Nel Mediterraneo un sottomarino al comando del ten. di vascello Dröver ha affondato al largo di Alessandria un incrociatore inglese della classe «Leander». Il tentativo di una numerosa formazione di bombardieri e caccia britannici di attaccare un porto del territorio occidentale occupato, è fallito ieri con gravi perdite per il nemico. I caccia e la difesa contraerea tedesca hanno abbattuto dodici apparecchi inglesi fra i quali cinque quadrimotori. Un aereo tedesco non è ritornato alla base.

Il ritorno di Pavelic in Croazia

ZAGABRIA, 19 sera. Il Poglavinik ha fatto ritorno a Zagabria proveniente dall'Italia. Il soggiorno di Poglavinik in Italia continua ad essere al centro dell'attenzione di tutta la stampa croata. L'udienza concessa dal Duca di Spoleto Re designato di Croazia è annunciata sulle prime pagine con enorme rilievo e con fotografie del Duca, della Duchessa e del Poglavinik.

Nessuna informazione neppure ufficiosa è data sulle conversazioni svoltesi. Del resto si sa che si è trattato di scambi di vedute tra rappresentanti di due Stati uniti in una nuova fase storica che deve assicurare al popolo della Penisola tutti i diritti e il completo bene e allo Stato e all'esistenza ed il benessere.

Personalità irachene arrestate per sentimenti antibruttici

ANKARA, 19 sera. Si apprende che sono state arrestate altre 43 personalità irache-

ne, che verranno inviate nei campi di concentramento, avendo manifestato sentimenti antibruttici costituendo così, secondo i capi di accusa, «un pericolo alla sicurezza dello Stato». Il Tribunale militare di Bagdad ha condannato a morte il sottotenente iracheno Fazar Alisc, imputato di avere ucciso a rivoltella il capitano inglese G. Wers, che aveva tenuto un contegno provocante nel villaggio di Lasirich nello scorso giugno.

Un autografo del Sovrano al generale Augusto Grassi

La maestà del Re e Imperatore ha inviato il seguente autografo al Generale designato d'Armata Augusto Grassi:

«Caro Generale, al termine della Vostra carriera per limiti di età desidero rivolgerVi il mio ringraziamento per i servizi che avete resi, con intelletto ed abnegazione, all'Esercito e al Paese. La Vostra perizia professionale, accomunata alle migliori virtù di Soldato, si affermarono sia quando teneste il Comando di Battaglione di Fanteria sia come Capo di S. M. del 2° Corpo d'Armata Capo di S. M. della 44ª Divisione di Fanteria del 14° Corpo d'Armata, periodo nel quale, per sereno coraggio più volte dimostrato, meritaste la promozione straordinaria per merito di guerra a tenente Colonnello e due medaglie d'argento al Valor Militare. Digna di questo fu l'opera Vostra anche nelle delicate cariche affidatevi dopo la guerra 1915-1918 quale comandante della Divisione Militare di Ravenna, come Direttore Generale nel Ministero della Guerra e, infine, comandante del Corpo d'Armata di Milano, sapete sempre circondarvi di stima e di affetto per le Vostre doti di mente e di cuore e per la Vostra intelligente attività. Nella circostanza in cui siete

collocato nella riserva vi giungano, caro Generale, i sensi della mia particolare considerazione e il mio augurale saluto.

Roma il 10 dicembre 1941-XX. Vostro affezionatissimo Vittorio Emanuele ».

Gli internati nel Campo Metropole di Isle of Man salutano i loro cari

Gli internati nel Campo Metropole (S. Camp), Isle of Man, che seguono con serena fede le fortune della Patria, per il cui raggiungimento offrono anche il loro, sia pure modesto, sacrificio, nella ricorrenza del S. Natale rivolgono il loro pensiero ed augurio affettuoso a tutti i loro cari lontani, con in cuore la viva speranza di presto a loro riunirsi.

Suner riceve l'ambasciatore di Germania

MADRID, 19 sera. Il Ministro degli Esteri, Serrano Suner, ha ricevuto e intrattenuto a lungo cordiale colloquio l'Ambasciatore di Germania, Shooer.

La sacca di Kirjasalo liquidata dai finlandesi

Sottomarino russo affondato dai romeni

BERLINO, 19 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In vari punti del fronte orientale si sono avuti a seguito degli attacchi nemici violenti combattimenti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Nonostante il maltempo l'aviazione ha attaccato concentramenti di truppe, posizioni di artiglieria, reparti corazzati e retrovie del nemico. Nella baia di Kola è stato danneggiato gravemente dalla bomba aerea un mercantile di medio tonnellaggio.

L'offensiva russa a nord annullata dalla resistenza finnica

Sull'istmo di Carelia i finlandesi hanno liquidato la sacca di Kirjasalo a nord di Pietrburgo. Già fino dal 5 settembre dopo di avere passato la vecchia frontiera russo-finlandese erano avanzati a nord di Pietrburgo, con due cunei, uno a ovest e l'altro ad est, e avevano accerchiato la 265ª divisione sovietica. A Kirjasalo la morsa è stata ora chiusa e gran parte delle truppe della divisione sono state annientate. Tutti i materiali e le armi pesanti della divisione sono caduti in mano dei finlandesi e fra i cadaveri ritrovati sul terreno se ne trovano numerosi di ufficiali superiori sovietici.

Con questa manovra le truppe finlandesi hanno pure occupato Valkesari, Lipola, Pepsa e Karsala. La popolazione, ha accolto trionfalmente i soldati finlandesi.

La violentissima offensiva sovietica in corso da tre giorni contro il settore dell'angolo nord orientale del fronte di Suonen non ha avuto alcun risultato tattico: ha solo provocato gravi perdite per gli attaccanti. I sovietici svolgono altresì attacchi in tutti gli altri settori di tale fronte, ma si è risultato a identico.

Gravi perdite i sovietici hanno pure avuto sul fronte della Carelia orientale, dove hanno retto attacchi contro le posizioni finlandesi. Anche nel settore meridionale di tale fronte sono stati conquisiti alcuni villaggi. I sovietici si sono arresi in numerosi villaggi perduti negli ultimi giorni tra la ferrovia di Murrmas e l'Onega. Sul Golfo di Finlandia verso l'isola

I dati demografici del mese di novembre

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 300 del 22 dicembre 1941 XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nel Novembre u. s., è stato di 27 mila 260.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 66 mila 430.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 50 mila 317.

Nel Novembre 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 16 mila 113. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 3.297.

Al 30 Novembre 1941-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45.354.000.

ne, che hanno riferito sullo stato d'attuazione dei piani autarchici, sottolineando la necessità di coordinare sempre più strettamente la attività delle Corporazioni con quella degli organi amministrativi dello Stato, da una parte, e con quella delle Federazioni sindacali e delle Federazioni di categoria, dall'altra, per dare un assetto sempre più organico all'azione corporativa.

Il Ministro ha manifestato infine il proposito di dare carattere di regolare periodicità alle riunioni dei Vicepresidenti.

Una distribuzione supplementare di carne per le feste di Natale e di Capodanno

ROMA, 19 sera. Secondo le disposizioni emanate dagli Uffici superiori in materia di alimentazione, già rese note, è stato autorizzato per i giorni di mercoledì 23, e di giovedì, 25 dicembre, una distribuzione supplementare di carne ovina alla popolazione civile nella misura che sarà stabilita dalla direzione generale dell'alimentazione.

Ritornando all'attuazione in distribuzione della carne nei giorni di sabato 27 e di domenica 28 dicembre sarà concessa anche una razione supplementare di carne nei giorni di mercoledì 31 dicembre e di giovedì, 1° gennaio 1942, nella misura che sarà a sua volta comunicata dalle autorità competenti. Il rimpatrio della carne dovrà avvenire presso il fornitore, con le norme stabilite in ogni singola provincia.

Per quanto riguarda la somministrazione nei pubblici esercizi rimane stabilito che nei giorni di mercoledì 23, di giovedì, 25 dicembre, e di mercoledì 31, e di giovedì 1° gennaio 1942, potranno essere fornite ai clienti razioni con carne.

Ritornando all'attuazione in distribuzione di carne nei giorni di sabato 27 e di domenica 28 dicembre, i generi da ministrare nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Un Premio straordinario alle famiglie dei lavoratori dell'industria

Gausti pr.ma del 12 giugno

ROMA, 19 sera. Con recente accordo, intervenuto tra il Ministero dell'Industria e l'Associazione degli industriali, è stato convenuto di istituire il premio straordinario concesso con decreto del 18 luglio 1941. A tale lavoro, dei lavoratori, si richiama o trattano alle armi non che ai prigionieri e dispersi, alle famiglie dei lavoratori (persone e famiglie) richiamati o trattati alle armi, i quali sono ammessi a seguito di operazioni difficili, fino alla data del 13 giugno scorso.

Per l'annullamento del premio e le modalità di corrispondenza valgono le norme previste dal contratto del 13 luglio 1941-XIX.

Per i lavoratori che non facevano capo alle casse per il trattamento degli invalidi e degli operai richiamati alle armi costituite presso l'Istituto della Previdenza Sociale, la corrispondenza del premio ai famigliari sarà effettuata direttamente ed a carico dei datori di lavoro o enti i quali provvedono alla corrispondenza del trattamento di richiamo, nella stessa misura e con gli stessi criteri seguiti nella corrispondenza del premio straordinario al personale richiamato alle armi.

I famigliari aventi diritto dovranno presentare, oltre agli altri documenti necessari, anche un certificato dell'autorità militare attestante l'avvenuto decesso del loro congiunto. In questi giorni saranno impartite le istruzioni necessarie sia da parte della Confederazione degli industriali alle aziende sia da parte dell'Istituto alla proprie sedi affinché si dia corso al pagamento del premio. Le unioni provinciali dei lavoratori dell'industria presteranno, come sempre, la loro solerte e affettuosa assistenza ai famigliari dei camerati Caduti.

Buona caccia nella riserva del Tenimento in basso Po

ROVIGO, 19 sera. Con una giornata un po' caliginosa, un gruppo di cacciatori delle Associazioni provinciali della caccia di Ferrara, Bologna, Novi Ligure e Savona, recatisi nella riserva del Tenimento in basso Po, in due battute di caccia ha incamerato ben 130 fagiani, 25 fra daini e cervi e numerosi uccelli acquatici.

VARIE DALL'INTERNO

A Genova si sono iniziati i lavori del Convegno nazionale di critica teatrale indetto dal Gruppo Universitario fascista di Genova e che avrà termine domenica.

Per supportare alle continue richieste di ditte industriali che desiderano partecipare alla Fiera di Milano, una nuova sezione della meccanica sarà allestita durante la grande manifestazione fieristica nella platea del Palazzo dello Sport.

VARIE DALL'ESTERO

In Portogallo la raccolta delle olive procede con singolare disciplina, dato che il Governo ha emanato quest'anno alcune norme che concernono il raccolto e la manipolazione, sotto posti e regolati dal controllo statale.

E' morto a Londra, all'età di 63 anni, il Vice Presidente del Partito Liberista della Camera dei Comuni e capo dell'opposizione Lee Smith.

La Svezia si è assunta di rappresentare gli interessi del Giappone nell'Unione Sud Africana, alle Hawaii, nella Birmania e a Ceylon, come pure ha accettato di rappresentare gli interessi della Romania e della Ungheria negli Stati Uniti, nel Messico, nell'Italia, Germania e Giappone e quelli della Germania nel Messico.

Chiamata alle armi della classe 1922

ROMA, 19 sera.

Sono chiamate alle armi per compiere la ferma di leva tutti i militari in congedo — provvisorio, compresi quelli con la statura minima di metri 1,50 con ferma intera o ammessi all'eventuale congedo anticipato, idonei a incondizionato servizio o ai soli servizi sedentari, perché precedentemente arruolati con la classe 1922 o arruolati con le classi precedenti o rinviati per una ragione qualsiasi alla presente chiamata.

Della chiamata stessa dovranno rispondere anche i giovani, che avrebbero dovuto essere incorporati con la classe 1921, ma furono invece lasciati in congedo provvisorio perché avevano due o più fratelli alle armi; i giovani già assegnati al secondo scaglione aeronautico della classe 1921 che sono stati codati dalla aeronautica all'esercito; i laureati arruolati con la classe 1922 e con le classi precedenti, nonché gli studenti universitari e i diplomati o abilitati di scuola media di grado superiore, esclusi dalla incorporazione dei corsi preparatori di addestramento finora effettuati per laureati, diplomati o abilitati e studenti per deficienza di statura, oppure perché assegnati ai soli servizi sedentari o per un qualsiasi altro motivo; i cittadini italiani residenti nei nuovi territori aggregati alle provincie di Fiume e di Zara o nelle nuove provincie di Lubiana, Spalato e Cattaro o nei territori della Francia, della ex Jugoslavia e della Grecia, occupati dalle truppe italiane dispensati finora dal presentarsi alle armi; i connotati che regolarmente residenti all'estero si trovano temporaneamente in Italia per una ragione qualsiasi e truccano anche della dispensa di presentarsi alle armi; gli espatriati in Germania con regolare nulla osta come lavoratori agricoli o delle industrie comprese quelli che come tali furono dispensati di rispondere alle precedenti chiamate per compiere la ferma di leva.

La chiamata avrà luogo dal 15 al 31 Gennaio 1942.

I ritardi o i rinvii che potranno essere richiesti dai giovani compresi nella presente chiamata sono soltanto quelli riguardanti i nati nel 1922 che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 115 del vigente Testo Unico della Legge nel reclutamento nel R. Esercito.

Però dal certificato di studio che essi dovranno produrre dovrà risultare pure che la iscrizione all'ultimo anno della scuola media dichiarata superiore, frequentata ebbe luogo in data non posteriore al 5 Ottobre 1941 e che l'avevo effettivamente ha frequentato il corso fino all'inizio.

Tutti gli altri ritardi e rinvii previsti dal vigente Testo Unico Legge reclutamento R. Esercito sono sospesi durante l'attuale stato di guerra e perciò è domanda che fossero al riguardo eventualmente presentate dagli interessati saranno senz'altro respinte.

Potrà chidersi il rinvio alla chiamata della classe 1923 per i militari che hanno avuto i genitori oppure uno o più fratelli morti per la Patria, qualora in seguito alla loro chiamata non rimangono in famiglia e altri figli maschi validi maggiorenni.

Si dovranno considerare morti per la Patria i militari morti in combattimento in seguito a ferite riportate in questa guerra o in quelle passate o per la causa fascista nonché i militari deceduti per cause di servizio.

Al militari, i quali comprovino di avere perduto uno dei genitori o la madre o un figlio da meno di tre mesi sarà concessa a domanda una licenza straordinaria senza assegni per la durata da 10 a 30 giorni.

Però dal certificato di studio che essi dovranno produrre dovrà risultare pure che la iscrizione all'ultimo anno della scuola media dichiarata superiore, frequentata ebbe luogo in data non posteriore al 5 Ottobre 1941 e che l'avevo effettivamente ha frequentato il corso fino all'inizio.

Tutti gli altri ritardi e rinvii previsti dal vigente Testo Unico Legge reclutamento R. Esercito sono sospesi durante l'attuale stato di guerra e perciò è domanda che fossero al riguardo eventualmente presentate dagli interessati saranno senz'altro respinte.

Potrà chidersi il rinvio alla chiamata della classe 1923 per i militari che hanno avuto i genitori oppure uno o più fratelli morti per la Patria, qualora in seguito alla loro chiamata non rimangono in famiglia e altri figli maschi validi maggiorenni.

Si dovranno considerare morti per la Patria i militari morti in combattimento in seguito a ferite riportate in questa guerra o in quelle passate o per la causa fascista nonché i militari deceduti per cause di servizio.

Al militari, i quali comprovino di avere perduto uno dei genitori o la madre o un figlio da meno di tre mesi sarà concessa a domanda una licenza straordinaria senza assegni per la durata da 10 a 30 giorni.

Per la consegna totalitaria del grano agli ammassi

ROMA, 19 sera. Nella sede della Confederazione degli agricoltori il presidente Passerelli ha tenuto rapporto ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed economiche delle provincie di Roma, Littoria, Viterbo, Frosinone, Rieti, Perugia, Terni dando istruzioni sull'opera da svolgere perché da tutti gli agricoltori sia pienamente e totalitariamente compiuto, entro i termini prescritti dal Governo, il dovere della consegna agli ammassi del grano e degli altri cereali.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»



L'insidia nascosta

Quanto accade anche ai frutti più belli e che pure albergano il baco che li distruggerà, può avvenire ai vostri denti. Questi infatti possono essere sani e forti: ma l'insidia può nascondersi nelle gengive che, se deboli ed inerti, sono facile preda della gengivite e delle piorie, le quali portano fatalmente alla caduta dei denti. Avrete sempre gengive sane e robuste e denti candidi usando due volte al giorno la Pasta Detergente S. R., che, composta a base di sodio diclorato, stimola le resistenze dei tessuti e neutralizza gli effetti tossici.

IBBS S.R.

Stabilimento Italiano IBBS - Milano

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI